

CENNI SULLA CITTÀ INVASA DALLA MUCILLAGINE

Vogliamo una città più moderna, più umana, più efficiente

Va sempre respinto il pessimismo. Il pessimista non elabora alcun tentativo di soluzione, le sue denunce sono prive di qualsiasi afflato razionale o emotivo a conseguire un obiettivo.

La tua *Cicogna*, caro Gino, è un giornale ottimista; se così non fosse avrebbe sospeso le pubblicazioni che durano da oltre un decennio. Anche Leopardi è ottimista, anche E. Grillo, e lo è anche il cittadino che gli amministratori uscenti non sono riusciti a far scappare da Cerignola. I correntismi, le subalternità, i bizantinismi di questa innominabile giunta anomala cattocomunista non ce l'hanno fatta. Giunta cattocomunista. Del peggior cattolicesimo e del peggior comunismo. In Ungheria i comunisti hanno elemosinato appena il 3% dei voti (corrispondenti al numero dei burocrati del vecchio partito, quelli che facevano la bella vita sulla pelle della povera gente), e a Cerignola la maggior parte dei comunisti ha votato per il «no» al cambiamento; ha votato ancora per quei falsi idoli di una tradizione sconfitta, rinnegata dallo stesso segretario. Nei mari a noi più vicini non c'è ancora mucillagine, ma abbiamo avuto nella nostra città una mucillagine politica stagnante e spesso.

Siamo stati retti da una Giunta che ha prodotto parole senza fare i fatti.

Una giunta che ha cominciato a sfarinarsi fin dall'inizio, ha vuotato il sacco e si è svuotata esausta pochi giorni prima della fine della legislatura; ha infarinato la città per 5 lunghi anni, ricoprendola di un velo mesto, afflitto, depauperato, avvilito.

Non poteva essere diversamente. Priva di un principio politico portante era accomunata solo dalla voglia di gestire. Ma se non c'è un principio unificante, nella pura gestione prevalgono gli interessi. E così la Giunta è diventata un condominio rissoso, una società a irresponsabilità illimitata. Una Giunta che ha sciupato gli interventi straordinari con una straordinaria incompetenza e indifferenza, limitandosi al disbrigo di pratiche quotidiane e ad elargire denaro pubblico mediante trattative private.

Ma una politica dissipatrice genera un miscuglio di connivenza clientelare e illegale; produce, come ha prodotto, guai che soltanto due o tre anni fa erano inimmaginabili.

Sarebbe grave non aiutare

questa nostra città affondata in uno stato di mediocrità: le sue grandi risorse sociali e ambientali ci impongono di aiutarla. Qui abbiamo le nostre radici, non altrove; altrove saremmo e ci sentiremmo sradicati.

La città ha bisogno di una governabilità ad alto profilo e di grandi iniziative trainanti perché si presenti più moderna, più umana, più efficiente. Ciò è possibile disinquinando il rissoso clima politico, facendo cadere l'atteggiamento «muro contro muro» e facendo aumentare gli episodi di convergenza su singoli progetti e su programmi significativi.

Ancora una volta la manna ci viene dal cielo.

Sarà presto applicata la riforma dell'ordinamento locale.

Questa semplifica e modernizza le strutture. Con una più ampia autonomia impositiva da parte degli Enti locali si darà agli amministratori la possibilità di reperire le risorse ritenute necessarie per affrontare determinati problemi, assumendone la diretta responsabilità nei confronti dei propri elettori.

Non è stata dedicata la giusta attenzione alla produttività e mobilità dei lavoratori degli Enti locali che va perseguita attraverso una modifica dell'ordinamento del personale dipendente ridisegnando lo status giuridico ed economico.

Anche il sistema sanitario sarà modificato, quanto prima, in termini di maggiore efficienza aziendale e di minore compromissione partitico-burocratica.

La nostra città può crescere se si rispetta il cittadino e i suoi diritti mediante strumenti che consentano di controllare costantemente la qualità dei servizi erogati.

Questi va rispettato in quanto contribuente, elettore, cliente-consumatore di beni e servizi pubblici.

Sarebbe interessante sperimentare istituti che consentano il monitoraggio costante del livello di efficienza dei servizi, una sorta di «termometro del cittadino», uno strumento che consenta di individuare disfunzioni, peggioramenti o miglioramenti del comportamento delle pubbliche amministrazioni, così da costituire un punto di riferimento per ogni azione tesa a migliorare la qualità dell'offerta pubblica.

Si deve imporre una nuova socialità che deve partire dai bisogni, bisogni che talora sono gli stessi di un tempo (la sicurezza, la casa, l'assistenza per

aree marginali) ma più spesso assumono forme nuove per alcune fasce di popolazioni e per importanti settori: bisogni culturali, bisogni di servizi. A tutto ciò si deve aggiungere l'aumento del numero degli anziani non necessariamente di anziani bisognosi di assistenza, bensì di anziani ancora pienamente attivi e in salute ed esclusi dalle attività produttive, spesso con buoni livelli di istruzione e di preparazione professionale, desiderosi di mantenere un qualche ruolo nella società.

La nostracità presenta le sue zone «calde» (Convento) che vanno bonificate dalla presenza di spacciatori, intensificando la vigilanza, estendendo l'illuminazione pubblica, sostenendo l'iniziativa della gente comune che si oppone al degrado civile della città.

Anche da noi il traffico comincia a far sentire la sua presenza «di piombo»; si può, e se si può si deve, rimediare mediante una più efficiente rete di trasporti pubblici che diventi più intensa ed estesa.

Questi problemi vengono affrontati con successo in molte città italiane e la loro soluzione diffonde un clima di convivenza sereno e umano.

A Cerignola, in questi lunghi 5 anni, non si è incoraggiata l'iniziativa privata tanto che l'area industriale appare dismessa prima ancora di decollare.

Da noi non è stata diffusa una educazione per il volontariato civile volto a rendere più partecipato e meno burocratico l'intervento a favore degli anziani, dei malati, dei portatori di handicap e di chi si trova in difficoltà.

Si avverte, inoltre, la necessità di un grande Centro sociale e polifunzionale al fine di offrire ai giovani nuove e significative occasioni di socializzazione.

Mi avevi suggerito, caro Gino, di non scrivere un articolo politico per evitare che si pensasse a strumentalizzazioni.

Non sono riuscito a sottrarmi. Me lo ha imposto la mia coscienza e la mia passione di sentirmi cittadino. Non possiamo più intendere la politica come pura tecnica del potere, bensì la politica ormai è da evocare come etica e conoscenza. Quindi sono considerazioni, queste, che aspettano confronti per approfondire la conoscenza dei fatti e la soluzione dei problemi.

Il tuo giornale è uno dei pochi

mezzi che abbiamo e tu volentieri lo metti a disposizione di chiunque voglia utilizzarlo (non usarlo!) a condizione, credo, che si rispetti la famosa sentenza di Pietro Nenni: «Di' quello che pensi, e fa' quello che dici».

Felice Massaro

Serafina Musto si è laureata brillantemente con 110 e lode

Siamo particolarmente lieti di rendere noto che la nostra concittadina Serafina Musto di Gianni ha conseguito la laurea in economia e commercio presso la Luiss di Roma. Per confermare in pieno la valentia degli studi condotti in ogni ordine e grado di scuola, la giovane neolaureata ha conseguito il titolo accademico riportando la brillante votazione di 110 e lode. Essendo relatore l'esimio prof. Mario Sica, la brava e cara Serafina ha trattato la seguente tesi: «*Il Bilancio consolidato con particolare riferimento a: revisione e certificazione, utili infragruppo, operazioni in moneta estera.*».

Correlatore il chiar.mo prof. Carlo Caramiello.

I Musto aggiungono alla loro collana di valenti studiosi ed emeriti professionisti un'altra preziosa perla e noi auguriamo alla gentile Serafina i più cordiali successi nella carriera che andrà ad intraprendere.

Anche le belle notizie vengono affidate agli anni da «LA CICOGNA».

LINOTIPIA DAUNIA s.n.c.

di Colotti & Carrozzo

TIMBRI - TARGHE CLICHÉS FOTOCOMPOSIZIONE

FOGGIA
Viale Ofanto, 143/B
Tel. (0881) 86141